



IL SINDACO DI SELVA DI CADORE

Cestaro: la nostra vocazione è quella dell'accoglienza

SELVA DI CADORE

Il paese ha 500 anime, in piena stagione sale a 5 mila presenze alla settimana. Il merito è delle seconde case, per la maggior parte.

«Ci sono villeggianti, che ormai consideriamo nostri concittadini che qui risiedono per 6-7 mesi» ricorda Silvia Cestaro, sindaco di Selva di Cadore. Trevigiani, padovani o veneziani che qui hanno trascorso anche il lockdown.

Problemi? «Nessunissimo. La nostra vocazione è proprio quella dell'accoglienza.

Siamo solo un po' amareggiati perché non arrivano i tedeschi per Pentecoste o il Corpus Domini. Ma ... incrociamo le dita. E in ogni caso vantiamo il fatto che siamo un comune covid free». Fai il passo Staulanza e scendi a Pecol, Mareson poi giù fino a Forno, e magari su a Zoppè. Centinaia, anzi migliaia di seconde case o appartamenti di foreste.

«Ci sono proprietari, di Treviso, che arrivano ogni fine settimana, altri - sottolinea il sindaco Camillo De Pellegrin - che risiedono in valle parecchi mesi all'anno. E

tanti di loro vi hanno trascorso l'isolamento imposto dalla pandemia. Restano i benvenuti. E non solo per la contribuzione che ci garantiscono (anche se in parte ci viene sottratta dal fondo Solidarietà) ma la manutenzione stessa del territorio. Ecco perché - aggiunge De Pellegrin - abbiamo accolto senza problemi quei proprietari che sono tornati con il permesso di provvedere alla manutenzione del loro bene. E che qui, legittimamente, hanno dimorato sino alla conclusione dei lavori».

Dall'altra parte del Pelmo



QUANTE SONO

Ad Auronzo più di tremila

Michele Vigne di **Confedilizia** spiega l'importanza dell'economia che gira intorno alle seconde case aperte nei Comuni di montagna. Da Cortina ad Auronzo: qui sono almeno tremila, più di quelle abitate dai residenti.

c'è San Vito di Cadore, gli abitanti sono 1900. In piena stagione le presenze sono 10 mila. «Abbiamo, per nostra fortuna, almeno 2 mila alloggi, la cosiddetta seconda casa - spiega il sindaco Franco De Bon - che per le nostre casse è come la manna dal cielo». I proprietari, dunque, sono accolti con il sorriso, con la compiacenza. «Certo, chiediamo a loro di rispettare le misure di sicurezza che noi ci diamo - conclude il sindaco -, però fino ad oggi non abbiamo riscontrato problemi». Il futuro del Cadore saranno dunque le seconde case in grado di garantire più distanziamento degli alberghi? «Non so cosa decideranno altri comuni - risponde De Bon - ma il nostro piano approvato nei giorni scorsi, concede la possibilità di costruire soltanto 7 nuove abitazioni». —

F.D.M.